Mercoledì 1 Luglio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 154

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL LAVORO DELLE DONNE
E DEI FANCIULLI

L'applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli incontra alcune difficoltà da parte di taluni industriali e si capisce. Nessuno infatti a questo mondo si adatta a perdere una parte dei propri vantaggi senza avanzare una qualche protesta; e siccome la legge che va in vigore oggi 1° luglio costituisce un lieve progresso a favore della povera gente che vive lavorando tutto l'anno, è naturale che coloro i quali si vedono costretti a un certo sacrificio per rispettare una legge che vuol migliorate le condizioni di una classe lavoratrice facciano un po' di chiasso.

E' così che una parte dei cotonieri dell'Alta Italia ha richiesto al governo alcune modificazioni al regolamento che accompagna la legge suddetta. Ma, per fortuna gli stessi cotonieri non sono d'accordo nemmeno fra di loro — essendovene molti che hanno ormai accettato senza discutere le nuove disposizioni — sicchè sarà difficile al Governo far rispettare rigorosamente le norme stabilite dalla nuova legge.

A questo proposito è stato molto utile il maggiore stanziamento di settemila lire per le ispezioni che il governo fa eseguire regolarmente nelle fabbriche allo scopo di vedere se le disposizioni di legge sono rispettate.

E' utile intanto conoscere come sia proceduto e proceda tuttora il servizio d'ispezione.

La sorveglianza sulle industrie, per ciò che riguarda il lavoro delle donne e dei fanciulli, è affidata agli ispettori delle industrie ed agli ingegneri ed aiutanti ingegneri delle miniere; ai primi è, specialmente, affidata la vigilanza sugli opifici industriali; al personale delle miniere sulle aziende minerarie.

Poi, il ministero, da alcuni anni si vale vantaggiosamente dell'opera del detto personale anche per ispezioni straordinarie alle fabbriche. Ma stante la deficenza numerica di esse e degli ispettori delle industrie, l'amministrazione ha dovuto ricorrere alla cooperazione degli ufficiali di polizia giudiziaria; cooperazione che, nei suoi effetti, si è dimostrata assai efficace.

Se, infatti, negli ultimi anni il numero delle visite fatte per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli ha raggiunto una cifra assai elevata, il *risultato è dovuto in gran parte* all'attiva e zelante cooperazione di quegli ufficiali.

Ma, come fu già rilevato dalle relazioni ministeriali sull'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli presentata alla Camera, l'efficacia delle visite fatte dai detti ufficiali, nella massima parte dei casi, deve necessariamente limitarsi alla osservanza della parte formale amministrativa delle disposizioni di legge e del regolamento, mentre per la parte tecnica il ministero si vale degli ingegneri delle miniere e degli ispettori delle industrie.

I risultati ottenuti negli ultimi anni, mercè una sorveglianza largamente intensificata sono stati soddisfacenti, come è dimostrato nell'ultima relazione presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 1 maggio 1901. I dati in in essa contenuti riferiscono a tutto l'anno 1900.

Il numero delle contravvenzioni è da due o tre anni in costante diminuzione appunto per la regolarità della sorveglianza, che mette gli industriali e gli esercenti nell'obbligo assoluto di rispettare la legge.

Noi ci auguriamo ora che la nuova legge, assai più umanitaria di quella del 1886, che entrerà in vigore oggi 1 luglio, sia fatta rispettare rigorosamente.

IL PARLAMENTO.
Al Senato

Seduta del 30 — Presidenza Saracco.

Il bilancio della guerra

Besozzi afferma che non sono possibili le riduzioni nell'ordinamento militare.

Bava-Beccaris, deplora che da parecchi anni, in occasione della discussione del bilancio della guerra si discute in parlamento e fuori, da certi partiti, l'ordinamento del nostro esercito.

Ottolenghi, ministro, risponde agli oratori e promette di tener conto delle fatte osservazioni.

Esorta il Senato a dare il suo voto favorevole al bilancio della guerra nella fiducia che l'amministrazione nulla tralascierà che possa contribuire al miglior andamento delle nostre istituzioni militari.

Il viaggio del Re a Parigi

Roma 30: — I Sovrani partiranno sabato per Racconigi, dove si recherà Morin il 15 per proseguire per Parigi con il Re.

Parigi 30. — *L'Echo de Paris* dice che un alto funzionario del protocollo accompagnato da parecchi membri della casa civile e militare di Loubet si recò ieri a Versailles a studiare sul luogo il programma del ricevimento di Vittorio Emanuele. Questo programma sarà all'incirca analogo a quello della visita di Nicola II al palazzo di Versailles. La visita a Versailles rimane sempre fissata pel 17 luglio.

L'emigrazione italiana

La direzione generale della statistica ha pubblicato un volume sulla emigrazione italiana per l'estero negli anni 1900 e 1901 raffrontata a quella avvenuta nei ventiquattro anni precedenti. Ora che il fenomeno dell'emigrazione, che ha pel nostro paese una importanza di primissimo ordine, è disciplinato con una legge e regolamento speciali, la pubblicazione dell'interessante libro riesce molto opportuna.

Già parecchie notizie abbastanza dettagliate sulla emigrazione in questi ultimi anni si sono avute colla relazione presentata recentemente dall'on. Morin insieme col disegno di legge circa il bilancio del fondo per l'emigrazione; con la statistica attuale il lavoro è ormai completo, sicchè si possono avere delle notizie relativamente precise sul numero e sulla qualità delle persone che annualmente abbandonano l'Italia, sulla sorte cui gli emigranti vanno incontro e, infine, sull'emigrazione di alcuni altri Stati dal 1890 in poi.

Per l'Italia intanto abbiamo che la cifra totale degli emigranti dal 1869 al 1880 oscillò intorno alle 120 mila persone all'anno.

Un aumento deciso e costante comincia ad aversi dal 1881 in poi.

Infatti si ha:

Nel	1881	gli emigranti furono	135,832
»	1886	»	167,929
»	1891	»	293,631
»	1898	»	307,482
»	1901	»	533,245

Bisogna però notare che l'emigrazione propriamente detta, cioè a tempo indefinito, andò crescendo da *20 mila* individui nel 1876 a *200 mila* nel 1888, in cifre tonde, declinando poi fino a 204,733 nel 1890. Nel decennio successivo oscillò tra un minimo di 105,455 nel 1894 e un massimo di 183,620 nel 1896, toccando il più alto punto nel 1901 con 451,577 individui.

Si noti per tanto che la cifra imponente di oltre mezzo milione di persone che emigrarono nel 1901 è andata aumentando anche nel 1902, tanto da toccare i 600 mila individui.

La sola emigrazione transoceanica fu nel 1902 di 252 mila persone di cui la massima parte era diretta agli Stati Uniti del Nord America.

Com'è naturale, i sedici compartimenti del regno, a seconda delle condizioni economiche e della densità di popolazione, contribuiscono variamente a tale cifra.

Nel 1901 infatti, mentre la Liguria dava appena 4,522 emigranti e le Marche e il Lazio rispettivamente 9 mila, si ebbero invece 117 mila emigranti dal Veneto, 78 mila dalla Campania, 60 mila dagli Abruzzi e Molise: 42 mila dal Piemonte, 36 mila dalla Sicilia e altrettanti dalla Lombardia, 34 mila dalle Calabrie, e circa trentamila rispettivamente dall'Emilia e dalla Toscana. La Sardegna diede appena 2,182 emigranti.

Si ha infine che fra i 533 mila emigranti del 1901 i ragazzi inferiori a 14 anni erano 56 mila, le donne 100 mila e il resto erano maschi dal 14 anni in su.

L'equipaggiamento della fanteria

Abbiamo già accennato come al ministero della guerra si stava studiando il modo di alleggerire il carico del soldato di fanteria e demmo sommarie notizie sulle modificazioni che si volevano introdurre.

Aggiungiamo oggi alcuni dettagli più precisi, poichè queste modificazioni furono concretate, e gli oggetti del nuovo equipaggiamento ieri l'altro furono presentati all'esame del re che segue con molto interesse questa questione, di cui è il principale propugnatore.

L'attenzione principale è stata portata sullo zaino, per diminuirne il peso.

Ciò si sarebbe ottenuto confezionandolo di tela impermeabile, anzichè di pelle, e togliendovi la cartucciera, e riducendone le proporzioni.

Le cartuccie verrebbero portate alla cintura per mezzo di apposite giberne senza rivestimento metallico, le quali sono capaci di contenere quattro pacchi di cartucce, tre caricatori sciolti e quattro pacchi di cartucce di riserva.

Furono poi modificate e la tasca da pane e la borraccia, semplificando le cinghie reggicartucciere.

Per la calzatura si propone di sopprimere l'attuale scarpa bassa e le suole di tela, sostituendo uno stivalletto a gambale alto che possa contenere il pantalone.

Di questi nuovi oggetti si farà un largo esperimento, ed il re ha voluto che ne siano dotati alcuni reparti del 1° reggimento bersaglieri, il 7° alpini, il 13°, 26°, 66°, 29° e 74° fanteria.

INTERESSI CITTADINI

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 giugno

Presiede il Sindaco.

La seduta è aperta alle 8.55.

Presenziano i consiglieri:

Perissini, Cudugnello, Comelli, Renier, Leitemburg, Bonini, Bosetti, Driussi, Franz, Pico, Pauluzza, Comencini, Gori, Vittorello, Mattioni, Costantini, Salvadori, Collovich, Magistris, D'Odorico, Braidotti, Caratti, Madrassi, Rizzi, Girardini, Bigotti, Pignat, Franceschinis

A fungere da scrutatori sono chiamati i cons. Magistris, Vittorello e D'Odorico.

Nonostante la serata afosa assiste molto pubblico.

L'occupazione di Piazza Garibaldi

Il Sindaco richiamandosi all'interrogazione Bonini circa la occupazione di aree in Piazza Garibaldi, in occasione dell'Esposizione, rammenta che la Giunta aveva già assunto un *impegno morale*, ma aggiunge che sul piano stabilito si poterono ottenere delle opportune modifiche, a beneficio della comodità e dell'estetica.

Bonini ringrazia delle fatte pratiche per ridurre quella bruttura.

Si duole di essere giunto troppo tardi per impedirla del tutto.

Non insiste nella sua interrogazione.

Echi dello sciopero dei panattieri

Perissini legge la seguente interrogazione del cons. Bonini:

Interrogo la on. Giunta sullo sciopero degli operai panattieri, sull'opera dell'autorità municipale in argomento e sulla condizione attuale della vertenza.

Il Sindaco riepiloga le noti fasi della vertenza per quanto concerne l'opera sua.

Più che mai evidente apparisce la cocciutaggine dei proprietari nel non riconoscere la Camera del lavoro, cocciutaggine costituente una pregiudiziale rendente impossibile ogni accordo.

Spiega le disposizioni prese per la temporanea municipalizzazione del pane, per il tempo che il provvedimento è reclamato per assicurare il pane alla cittadinanza.

Bonini encomia il contegno ammirabile degli operai, inneggia alla Camera del lavoro la cui opera benefica solo i ciechi possono negare, plaude alla deliberazione della Giunta e biasima il contegno dei proprietari che per un abietto livore politico non vogliono — nel 1903! — riconoscere la legittima rappresentante della classe lavoratrice.

Perissini si associa alle giuste parole del cons. Bonini e dà lettura della seguente lettera:

All'Onorevole Signor Sindaco della Città.

« La Società di Miglioramento fra Panattieri di Udine, riunita in generale assemblea questa sera 30 giugno corr.

« intesa l'azione spiegata dalla Giunta Municipale nell'increscioso dissidio con i proprietari di forno, in favore della classe, della Camera del Lavoro e di tutta la cittadinanza,

« *esprime*

« unanimamente ed entusiasticamente un voto di plauso, di simpatia e di riconoscenza augurandosi che la rappresentanza cittadina tragga dalla lotta presente forza e coraggio per attuare quelle provvide riforme che solo possono assicurare gli interessi collettivi.

« Udine, 30 giugno 1903.

« *I delegati dell'Assemblea:*

« Savio Silvio, Natale Adorini, Marangoni Umberto, Cittaro Antonio, Cantoni Giuseppe.

« Il Segretario
« *Pietro Barbui* ».

Sanzione e ratifica

I due primi argomenti posti all'ordine del giorno recano:

1. Sanzione del prelevamento dal fondo di riserva, Bilancio 1903, di lire 43. — aggiunte all'art. 6, Parte II, per l'assicurazione dell'atrio del Cimitero contro l'incendio ed il fulmine. Deliberazione di Giunta 12 giugno 1903 N. 5362.

2. Ratifica della deliberazione 12 giugno 1903 N. 5361 della Giunta Municipale circa lo storno di lire 4752.62 come dall'unito stampato.

La sanzione e la ratifica richieste vengono approvate nei termini già da noi riferiti sul *Friuli* del 20 giugno u. s.

Le dimissioni Sandri

Al successivo argomento abbiamo:

3. Dimissioni del sig. Pietro Sandri dalla carica di consigliere comunale.

Il Sindaco annuncia con rincrescimento le presentate dimissioni, motivate dalle aumentate occupazioni professionali dell'egregio amico nostro.

Accenna alle pratiche fatte per indurlo a desistere dalle dimissioni da assessore, pratiche a nulla approdanti, sì che la Giunta ebbe già ad accogliere quelle dimissioni.

Legge il seguente ordine del giorno che la Giunta propone al Consiglio.

La Giunta

considerando che da una intervista resa pubblica dalla stampa cittadina e non smentita dal consigliere Sandri, risulterebbe che questi sarebbe stato tratto ad uscire dalla Giunta per dissensi sui criteri fondamentali dell'amministrazione; e dal Consiglio, per desiderio di evitare una azione di opposizione;

ritenuto che queste dichiarazioni debbansi ritenere non autentiche perchè troppo lontane dalla realtà obbiettiva;

ritenuto che tuttavia è di evidente convenienza che il consigliere Sandri resti in Consiglio per la esplicazione delle sue idee;

considerato che le precedenti deliberazioni del Consiglio di evitare vane insistenze cerimoniose di fronte a dimissioni, non possono applicarsi alla specialità del caso;

propone che il Consiglio deliberi di invitare il consigliere Sandri a ritirare le sue dimissioni da consigliere comunale, continuando a dare *comunque la sua cooperazione alla Civica Amministrazione*.

Renier è sorpreso di quest'ordine del giorno.

Rammenta la consuetudine già accolta di accogliere sempre le dimissioni presentate, e si meraviglia di questa infrazione alla linea di condotta usata anche in recenti casi.

Propone che le presentate dimissioni vengano accolte.

Caratti si fa recare l'ordine del giorno della Giunta e lo rilegge. Trova che esso contiene già la risposta al cons. Renier.

Fu deciso di escludere in regola generale le pratiche cerimoniose per fare ritirare *dimissioni*; ma qui trattasi di un caso speciale, nell'ordine del giorno stesso illustrato: si tratta di chiarire una situazione amministrativa.

Dimostra come non si tratti d'una vana cerimonia ma di un dovere, che non implica deroga alla precedente linea di condotta in altri casi di dimissioni.

---

166 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
di
CARLO MÉROUVEL

— Un uomo come un altro, allegrissimo... che all'apparenza era molto servizievole... molto obbligante... Ma in sostanza...

— In sostanza?

— Ebbene, io credo che non sia bene fidarsi senza qualche precauzioncella.

Lo scritturale del notaio aveva terminato il suo discorso.

Egli mosse verso l'albergo con un rotolo di sotto il braccio.

Gironnet soggiunse:

— Non dovrei dir male dei miei clienti, ma il denaro guadagnato troppo presto fa discorrere. Il medico si è arricchito a vapore e ciò dà a pensare a qualcuno. Ecco se lo scritturale volesse parlare.

Vittorino era vicino ai due uomini.

Stese la mano all'albergatore, da buon vicino:

— Va bene stamane, Gironnet?

— Non c'è male, e voi?

— Come al solito.

— Ecco un signore che desidererebbe alcune informazioni sul paese.... Un amico della signora contessa di Vaunoise.

Lo scritturale si inchinò.

— Ai vostri ordini, signore — disse.

— Dove potrei vedervi, sig. Sagot? — chiese Dambert.

— Ah! sapete il mio nome?

— Me l'ha detto il signor Gironnet facendomi il vostro elogio; egli mi assicura che posso avere piena fiducia in voi.

Vittorino s'inchinò modestamente; un simpatico rossore colorì le sue guancie increspate come una vecchia mela.

— Gironnet è mio amico — disse — e gli amici sono indulgenti.

— Siete libero adesso?

— Ai vostri ordini, signore. Se volete venire in casa mia, nessuno ci disturberà. Due minuti soltanto per deporre queste carte allo studio, e sono da voi.

I due uomini si avviarono ad una casa, quasi simile ad un presbiterio di campagna, ad un piano e quattro finestre di facciata.

Degli scudi ornano il cancello d'ingresso, alla destra del quale un edificio basso e lungo serve di studio.

Di fronte, un'altra costruzione quasi simile contiene la scuderia e la rimessa indispensabili, in campagna, ad un notaio che vuol tenere di conto la sua clientela.

Vittorino si cacciò sotto la porticina che dà accesso dalla strada nello studio.

Riapparve quasi subito, tale quale come lo si conobbe quando suo il amico Campayrol abitava Preuilly.

Solamente si curvava e la sua pelle diventava sempre più di cartapecora.

Rifece la strada assieme allo straniero, e ben presto giunse alla casa da cui era uscito.

Un giardinetto cinto di mura la circonda, prolungandosi indietro come un lungo budello, chiuso da ambi i lati da grandi siepi di spine.

Lo scritturale aprì una porticina che metteva su un corridoio ammattonato a quadrelli rossi, e poi quella del suo gabinetto ammattonato come il corridoio ed ammobigliato con una tavola di noce, delle sedie di paglia ed una libreria da maestro di scuola, amico dell'austera semplicità delle età primitive.

Era evidente che il padrone di questa casa non era tormentato dai demoni dell'invidia e della cupidigia.

Offrì una sedia al suo visitatore, dicendogli:

— Ed ora, signore?

CAPITOLO XIX.

Giorgio Dambert non era forse un'aquila, ma nelle sue corse traverso il mondo, aveva imparato a conoscere gli uomini.

Indovinò facilmente che colui che si trovava faccia a faccia con lui era retto e leale.

Lesse anche nei suoi occhi una viva intelligenza.

— Signor Sagot — cominciò — è molto tempo che abitate Preuilly?

— Ci sono nato, signore.

— Contate una quarantina d'anni?

— Quarantasette, signore.

— Siete ambizioso?

— Non me lo sono mai chiesto. A che mi avrebbe servito del resto?

— Vuol dire che non avete mai provato passioni. Io ne provai una e violentissima. E per soddisfarla, siccome è sempre bene essere ricchi, volli diventarlo.

— E siete riuscito?

— Al di là delle mie speranze. Però sono andato a cercar fortuna molto lontano... Ero, come voi, nato in Francia, e l'ho trovata in America.

— Vi faccio i miei complimenti, signore, ma....

— Volete dire che quanto vi narro non vi desta che un mediocre interesse.

— Signore!

— Abbiate pazienza, ve ne prego. Non perderete il vostro tempo ascoltandomi. La passione a cui io faccio allusione mi colse or sono diciotto anni e qualche mese. Questa data non vi ricorda nulla?

Vittorino aprì le braccia e la sua fronte si corrugò come quella di un uomo il quale cerca una idea e non la trova.

Dambert soggiunse:

— Ho dimenticato di dirvi il nome di questa passione. Essa si chiama odio. Prima non ne aveva che una profondissima ed era precisamente il contrario della seconda. Era un amore profondo, inalterabile, eterno poichè gli anni sono passati sovr'esso senza diminuirlo. E sono costretto d'indicarvene l'oggetto.

(Continua)

Renier non capisce come il Sindaco e la Giunta possano tener conto delle chiacchere dei giornali.

Egli accoglie le ragioni esposte dal Sandri nella lettera di dimissioni, non le motivazioni apparse sui giornali.

Quindi non vede il caso speciale accennato dal Caratti.

Driussi afferma che non trattasi di un complimento, nè di un pretesto per nascondere un complimento.

Ricorda le replicate dimissioni del Sandri da assessore e la necessità della Giunta ad accettarle una buona volta.

Ma ricorda poi l'intervista non smentita in cui si afferma avere il Sandri dichiarato di voler uscire dal Consiglio per non fare dell'opposizione. Ebbene; non deve essere lasciato uscire: esplichi qui intera la sua opposizione.

Ripete trattarsi di un caso speciale.

Girardini sente di dover fare una testimonianza di lode all'opera del Sandri nella riordinazione dell'Amministrazione dei Legati, *dove sostituì*, su tutto, l'ordine al massimo disordine trovato.

Accenna alle difficoltà a cui si trovò di fronte, e che scongiurò con l'opera sua ammirevolmente solerte e illuminata.

Sia che rimanga o che abbia ad uscire, crede doverosa questa testimonianza.

Accennando alle interviste dei giornali, è lui pure di parere che non si debba dar valore a quelle di certi spacciatori di menzogne, che giungono sino a far mentire il Sindaco, spacciatori di menzogne che, non più paghi delle *palanche* derivanti dallo smercio dei loro giornali, *mirano* a *prenderne* anche prima con le..... interviste.

Bonini non dà pure soverchia importanza ai giornali, pur non considerandoli proprio spacciatori di chiacchiere.

E' di parere che debbansi accettare le presentate dimissioni.

Franceschinis ricorda il valore che al Consiglio ed alla Giunta conferiva il Sandri e prega sieno le presentate dimissioni respinte.

Renier chiede si voti per appello nominale.

Magistris dichiara di aver notato in sede di Giunta per l'accettazione delle dimissioni da assessore, ma non da consigliere.

Le ragioni che a ciò lo determinarono allora permangono, perciò voterà contro l'uscita del Sandri dal consiglio.

Si vota

All'appello nominale approvano le proposte della Giunta tutti i presenti meno i cons. Bonini, Leitemburg, Renier, Rizzi e *Vittorello*.

Dunque: 23 si e 5 no.

Le dimissioni del cons. Sandri non vengono perciò accettate.

***

Si procede:

4. Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del rinunciatario sig. Pietro Sandri.

I votanti sono 28.

E' eletto Magistris con voti 20.

Altre deliberazioni

Al successivo argomento:

5. Aggiunte al Regolamento di Polizia Edilizia,

si approvano le proposte della Giunta nei riguardi dell'affissione dei pubblici manifesti.

***

6. Legato di Toppo-Wassermann. — Vendita dello Stabile in Canova di Sacile. Nuova proposta.

Vengono approvate le modificazioni già da noi accennate, tendenti ad uniformare gli intendimenti del Consiglio comunale con quelli del Consiglio Provinciale.

Renier rileva che sull'argomento sempre — checchè ne abbia detto la stampa — le rappresentanze del Comune e della Provincia andarono di pieno accordo.

Lo Statuto del Collegio Toppo-Wassermann

7. Statuto organico del Collegio di Toppo-Wassermann. (Art. 5, 7 e 32.

Su quest'argomento la discussione è ampia, partecipandovi *Bonini*, *Comencini*, *Caratti*, *Girardini*, *Codugnello*, *Franceschinis* e *Renier*.

Non la riproduciamo, essendo gran parte delle obbiezioni mosse alle proposte modificazioni quelle recentemente svolte in Consiglio Provinciale dai cons Franceschinis e *Perissini* e da *noi* già ampiamente riferite.

Franceschinis fa però osservare la necessità che si addivenga ad un accordo con la Provincia — ciò a cui mirano le proposte della Giunta — affine di dare una buona volta al Collegio comunale il reclamatissimo Statuto.

Rileveremo inoltre che l'on. *Girardini* propone — in omaggio alla tutela delle prerogative del Comune, delle quali non si deve fare dedizione al Consiglio Provinciale — che le proposte della Giunta sieno respinte, pure plaudendo al tentativo conciliatore della Giunta stessa.

Le parole Girardini danno luogo ad una lunga replica del cons. *Renier*, a difesa del Consiglio Provinciale e dei suoi diritti.

***

A questo punto, data l'importanza assunta dalla discussione e data la presentazione di tre emendamenti da parte del cons. Caratti e della suaccennata proposta da parte del cons. Girardini, la seduta è sospesa, desiderando la Giunta di ritirarsi ed affiatarsi sulla deliberazione da prendere.

Sono le 11.20.

***

Ripresa la seduta, *Franceschinis* dichiara di ritenere la Giunta doveroso di insistere nelle presentate proposte di modificazione, a scanso di responsabilità sul ritardo di procurare al Collegio Toppo Wassermann il reclamatissimo Statuto.

Aggiunge però che la Giunta non fa della sua proposta questione di fiducia.

Girardini insiste nel suo ordine del giorno puro e semplice.

Si passa ai voti; e l'ordine del giorno Girardini è approvato con 15 voti contro 12.

Renier si astiene.

E così il dissidio fra la rappresentanza del Comune e quella della Provincia permane.

Sino a quando?

In seconda lettura

Si passa ai due seguenti argomenti

13. Modificazione della tabella degli stipendi al personale insegnante nelle scuole elementari comunali a norma della legge 19 febbraio 1903 n. 45. — II lettura.

14 Passaggio in pianta stabile di una classe provvisoria nelle scuole urbane femminili di grado inferiore. — II lettura

Il Consiglio approva.

Per l'Esposizione

L'ultimo argomento in seduta pubblica reca:

11. Spese straordinarie in occasione dell'Esposizione. — Aumento dello stanziamento di cui l'art. 130, Parte II del Bilancio 1903.

Il Consiglio approva.

***

Sono le 11 35 e — finalmente! per noi giornalisti in questa seduta tanto bistrattati — si passa in seduta segreta.

In seduta segreta

non si decide che di tenere la prossima seduta sabato prossimo per la discussione degli argomenti rimasti sospesi.

Esposizione di Udine 1903

La Giuria dell'Esposizione

La Presidenza Generale per la prossima Esposizione, a cui il Comitato Generale ha domandato la nomina della *Giuria*, *ha proceduto alla nomina della* Presidenza di essa Giuria, nella seguenti persone:

Presidente: il cav. uff co. avv. Giovanni Andrea Ronchi.

Vice-Presidenti il cav. prof. Massimo Misani, preside del R. Istituto Tecnico e l'assessore Emilio Pico.

Segretario generale: il cav. dott. nob. Giovanni Romano

Ieri, alla Camera di Comercio seguì un primo abboccamento fra la Presidenza dell'Esposizione e questa Presidenza della Giuria, per gli studi preliminari circa la nomina dell'intera Giuria.

Presiedette l'on. Morpurgo dapprima il cav. Barduseo di poi.

Sodalizio friulano della stampa

La sede del Sodalizio venne trasportata al n. 42 p. I, dirimpetto all'Ufficio delle R. Poste e telegrafi.

Reminiscenze dell'ultima lotta politica. Erano le 10 e tre quarti dell'altra sera e una comitiva di 5 individui un po' alticci passava per piazza Garibaldi cantando a squarciagola il ritornello: *Che la vadi ben, o che la vadi mal*, quandochè altra comitiva sortita da via del Sale cominciò ad insultare i cantatori dicendo loro: *è ora di terminarla con quelle pagliacciate*, di lì si accese l'ira nelle due squadre e dopo d'essere arrivati ad ingiurie e minaccie reciproche, si sciolsero in Piazza XX Settembre; parte di essi si recarono alla festa da ballo parte si diressero per altre direzioni.

Non è la prima volta che queste scene succedono e che minacciano di apportare *dei guai*; il *reciproco* rispetto dovrebbe essere maggiormente compreso, anche quando i vapori del vino si fanno possessori degli individui e dei loro sentimenti.

È aperto il concorso al posto di Segretario della Commissione Esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione di Udine con l'annuo stipendio iniziale di L. 1500.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretariato stesso.

Lo sciopero dei fornai

Varieranno i nomi, gli atteggiamenti i fenomeni esplicativi in ogni fase dell'evoluzione sociale, ma sempre il fondo vero, tragico della vita umana sta nella lotta eterna fra chi detiene il monopolio dei mezzi di produzione e chi invece ne è spossessato: Guerrieri e pastori, *patrizi* e plebei, feudatari e vassalli, nobili e popolani, borghesi e proletari sono nomi diversi esprimenti un identico fatto; da una parte sempre il monopolio della ricchezza, dall'altra il lavoro produttore, eterni, implacabili nemici che tendono ad elidersi l'un l'altro.

Oggi però la battaglia è meglio delineata e lo studioso di fenomeni sociali, pur senza potere esattamente prefissare il tempo della sua durata, può prevedere quali dei due contendenti rimarrà soccombente.

Il lavoro umano oggidì non è, e non può più essere quello che era nel medio evo e fino ad un secolo fa; ora è e deve *essere* opera di uomini liberi e coscienti che tendono a sublimarlo elevandone il valore e la dignità. Da qui l'organizzazione e gli scioperi che non sono soltanto logici, ma giusti, umani e perfettamente legali; almeno quanto lo sono i *trusts*, le coalizioni del capitale, i monopoli che i padroni organizzano per vendere a miglior prezzo i loro prodotti. I lavoratori coll'organizzazione e lo sciopero non fanno che migliorare il prezzo al quale vendono ciò ch'è l'unica loro merce: il lavoro. Con tale azione di resistenza essi mercè la solidarietà che si diffonde, riescono a far rispettare un principio di giustizia nella distribuzione del prodotto fra essi stessi ed i *proprietari*, riuscendo anche a propagare la benefica azione della giustizia e dell'umanità nei rapporti sociali.

Stolto sarebbe colui che volesse opporsi a questo mezzo lento ma potente di elevazione del proletariato, poichè organizzazione e sciopero sono da considerarsi come una forza benefica per l'umanità, forza che ne sviluppa l'incivilimento ed il progresso.

E sappiano i moderni Hobbes, i turiferari del capitalismo, coloro che ancora oggi designano queste competizioni fra capitale e lavoro come stolti conati, come utopie, che nulla quanto l'utopia è tanto serio e necessario alla vita, poichè essa nella vasta e multiforme opera del progresso ha una potente funzione stimolatrice, superiore forse anche, a tutte le più accurate induzioni del freddo e severo ragionamento.

Or come potè sembrare utopia nell'epoca greco latina la conquista dell'eguaglianza civile, l'abolizione della schiavitù; nel medio evo l'uguaglianza religiosa, e fino a poco fa l'eguaglianza politica ed invece l'umanità che mai non posa, tutte riescì a conquistarle; così l'umanità presente lotta per l'eguaglianza economica, non nel senso materiale ed assoluto ma in quello più positivo di un libero e fecondo sviluppo della vita *umana*, e tutto fa prevedere, con matematica sicurezza, che anche l'odierna utopia diventerà realtà, che anche questa lotta sarà vinta per dar posto a nuove conquiste e ad ideali nuovi per i venturi.

Non posa dunque mai il progresso, ma con moto ascenzionale e potente incede sempre e cadono sue vittime coloro che stoltamente intendono opporvisi ed arrestarlo.

E. Reggiani.

Voci che corrono e fatti che parlano

Riceviamo:

Ieri circolava per la città la diceria che il pane fornito dal Municipio è di cattiva qualità e male confezionato: del resto è facile immaginarsi chi sparge simile menzogna prima ancora che cominciasse a funzionare il panificio cittadino.

Ieri pure correva un'altra voce che cioè: se i proprietarii accordano tutti i desiderati dei lavoranti fornai, questi *riprenderanno* immediatamente *il lavoro*. E qui mi si permetta qualche breve nota.

A Catania si è inaugurato domenica il panificio comunale, il quale fornisce il pane a quella popolazione a *30 cent.* il chilo. Non dico che anche l'amministrazione cittadina possa cederlo, per il momento, a tale prezzo, ma anche vendendolo a qualche cosa di più porterà il beneficio alla nostra popolazione di alimentarsi di buon pane invece di polenta di granoturco, che attualmente costa *24 cent. al chilo* senza sale e cucinatura.

I signori proprietarii di forno pagando a 5 50 o 6 lire per quintale la lavorazione *del* pane, dopo *lo* venderanno certamente a cent. 50 al chilo, perchè essi non si limiteranno nel guadagno.

Dunque è necessario che il Comune faccia la concorrenza a questi speculatori e farà buona cosa sacrificando una ventina di proprietarii in luogo d'una intiera popolazione.

I cittadini tutti, se non vorranno, per spirito di modernità, sostenere una nuova istituzione certamente daranno vita a questa, perchè interessati.

A. F. G.

In Prefettura

seguì ieri l'annunciata riunione dei proprietari, chiamativi dal Prefetto comm. Doneddu, il quale sperava riuscire, con un ultimo sforzo, a rendere possibile la ripresa delle pratiche conciliative.

Alla riunione presenziavano anche il Sindaco Perissini e gli assessori Pignat e Driussi.

L'egregio Capo della Provincia, dimostrando di avere della Camera del Lavoro un concetto ben diverso da quello del Prefetto di Genova Garrone, di infausta memoria, esortò i proprietari a voler riconoscere la legittimità dell'intervento di essa Camera nella vertenza, facendo rilevare che ciò non pregiudicava il merito delle proposte degli operai.

Questa proposta, ispirata ad un moderno doveroso concetto delle odierne lotte fra capitale e lavoro, venne accolta solo da due dei proprietari presenti: Jogna e Taisch.

E si noti che pochi momenti prima alcuni altri dei proprietari presenti — dei quali potremmo fare i nomi — avevano dichiarato all'assessore Driussi di essere pure disposti ad accogliere l'intervento della Camera del Lavoro. Invece al momento del voto, sia stata pusillanimità, o sia stato un male interpretato sentimento di solidarietà con la maggioranza dei loro colleghi, furono col Pittini e Comp, irremovibili, per sciocco puntiglio, nel non voler riconoscere la legittima depositaria degli interessi degli operai.

Per dimostrare la profondità della logica di questi messeri, basti rilevare che il Pittini, con niuno rispetto al R. Prefetto, ebbe ad affermare, contro quanto il Capo della Provincia aveva affermato, che il riconoscimento della Camera del Lavoro implicava l'accettazione delle sue proposte.

Ben a proposito l'assessore Driussi ebbe a rimbeccarlo.

In quanto poi all'affermazione del Pittini che i suoi operai sieno stati costretti dalla violenza a desistere dal lavoro, mettiamo più sotto le cose a posto.

La ragione vera di questo puntiglio dei proprietari non è che il timore di costituire in precedente, precedente a cui dovranno pure tosto o tardi venire, poichè non per nulla siamo nel 1903.

Ad ogni modo non saremo noi a dolerci della riunione di ieri; poichè valse a vieppiù dimostrare al R. Prefetto ed alla cittadinanza come la colpa dell'odierna situazione spetti intera alla caparbietà di certi proprietari

Il manifesto della Camera del Lavoro

Nel pomeriggio di ieri venne affisso per la città il seguente sereno obbiettivo manifesto:

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Cittadini,

Vi è noto il conflitto insorto tra lavoranti fornai e proprietari di forno.

Domandavano i fornai che la panificazione si dovesse fare a quintalato, in ragione di lire 6 od almeno di lire 5 50 per ogni quintale di farina e che fosse abolito, entro un termine da concertarsi, l'obbligo di portare il pane a domicilio.

I proprietari rifiutavano categoricamente l'abolizione del facchinaggio, concedevano il quintalato in ragione di lire 4 50.

I fornai che *sono costituiti* in *Società* di miglioramento, aderente alla Camera del lavoro, richiedevano, per le pratiche ulteriori, l'intervento di questa.

La Commissione esecutiva, informandosi allo spirito delle organizzazioni proletarie, rivolse al Comitato dei proprietari una lettera cortesissima, invitandolo ad una riunione per esperire ogni via di conciliazione.

Il Segretario del Comitato dei proprietari informava oralmente un membro della Commissione esecutiva che i proprietari assolutamente non intendevano trattare con la Camera del lavoro.

Sorprese ed indignò questo strano atteggiamento di sfida; e per quanto le Autorità amministrative e politiche e la Camera del lavoro con i deliberati delle Sezioni e dell'Ufficio centrale consigliassero più equo contegno, i *proprietari opposero* una resistenza ad oltranza e quindi troncavasi ogni trattativa.

Ne seguì lo sciopero. Di chi la colpa? Dei proprietari che pur avendo una Camera di commercio la quale ne difende gl'interessi, offendevano, per mire di parte, il sentimento delle classi operaie cittadine e dei fornai, pronti a generoso sacrifizio d'interessi purchè si rispettasse la Camera che rappresenta la speranza della loro emancipazione morale ed economica?

La Giunta municipale per quel *doveroso riguardo* alla *cittadinanza che* i proprietari non vollero intendere, deliberava di aprire forni speciali per la panificazione e da questa sera se ne imprenderà la lavorazione.

Cittadini,

facciamo appello al vostro cuore perchè vogliate fare atto di solidarietà con la classe operaia e con la Giunta acquistando pane esclusivamente dalle rivendite municipali.

Udine, 30 giugno 1903.

La Commissione Esecutiva.

Non è vero

ciò che il signor Pittini Girolamo affermò ieri alla riunione in Prefettura, e *cioè, per servirci delle parole del Crociato* «che i suoi operai furono costretti dalla violenza allo sciopero».

Proprio ieri mattina il padre di esso Pittini ebbe a condurre il nostro redattore Silvio Stringari, che sfida essere smentito, nella stanza ad uso laboratorio, e qui, additando all'amico nostro del lievito già preparato sin dal giorno precedente e che doveva, per soverchia acidezza, essere gettato via, ebbe a dirgli: Vede qua? Dei miei cinque operai, tre sarebbero anche stati disposti a continuare il lavoro; tanto è vero che, come Ella vede, lo avevano ieri iniziato: *ma* **è bastato** *che venisse un membro del Comitato, perchè tutti tre, subito, smettessero; rendendosi solidali con i loro compagni*.

Non si venga adunque a parlare di violenze mai esistite: la libertà di lavoro fu rispettata.

In Castello

seguì alle 19 un'importante assemblea.

Barbui comunicò agli operai come i proprietari sarebbero disposti a fare loro rilevanti concessioni, purchè accondiscendessero alla trattazione diretta della vertenza, eliminando l'intervento della Camera del Lavoro.

Gli esortò a pensare ai bisogni ed agli interessi loro e delle loro famiglie senza preoccupazione di sorta ed a ponderare la determinazione che sarebbero stati per prendere.

Riferì poi l'esito della seduta dei proprietari in Prefettura.

Menapace aggiunse vibrate parole, *difendendosi dalle* insinuazioni di un confratello.

Alla fine, ad unanimità, fra il più vivo entusiasmo, venne acclamato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei panettieri,

udita la relazione delle pratiche oggi intercorse fra l'autorità politica ed amministrativa ed i proprietari di forno,

inteso che i proprietari si ostinano nella decisione di non voler trattare con quella Camera che gli operai considerano come loro la rocca forte dei loro diritti e dei loro ideali,

lasciando intera la responsabilità ai proprietari del loro rifiuto,

afferma

altamente la propria solidarietà con tutte le classi operaie ed insiste nelle deliberazioni prese in sedute precedenti.

***

Gli operai non adibiti ai forni militari continuano a rimanere *accasermati* in Castello.

Il pane municipale

è oggi in vendita alla Cooperativa operaia di consumo in Piazza XX Settembre ed al negozio Bevilacqua ex Cucchini, in via Pracchiuso.

Domani altro spaccio sarà aperto in Mercatovecchio, casa Cella.

Il pane — ottimo — vi è venduto a cent. 38 40 al kg.

Questa notte lavorarono

diciannove soli operai, ai forni militari, facendo funzionare soli due dei sei forni; ma questa sera saranno organizzate le squadre e continuo sarà il lavoro.

Avremo così sicurezza di quanto pane necessita, sempre fresco, eccellente, ed a miglior prezzo di prima.

Per la sorveglianza dei forni municipali

Oltre all'assessore Pignat, venne stabilito che diversi consiglieri comunali, di turno, presteranno servizio ai forni.

Ieri sera furono incaricati i consiglieri Braidotti, Rosetti e Costantini.

Per la regolarità del funzionamento venne delegato l'impiegato di ragioneria sig. Mulinaris Luigi.

Stasera altri consiglieri presteranno servizio.

I krumiri

A quanto ci riferiscono non si hanno a lamentare defezioni nel campo operaio, se ne togli*e* l'*assunzione* di qualche facchino, assurto, con disonore proprio e degli assuntori, alla dignità di pseudo-fornaio.

Acquistate solo il pane municipale. Al negozio Bevilacqua in Pracchiuso ed alla Cooperativa in Piazza XX Settembre funzionano gli spacci del pane mnnicipale.

La falsa interpretazione sull'agitazione dei panettieri.

Riceviamo:

Mentre la cittadinanza attende con ansietà la definizione della sorta vertenza fra operai e proprietari di forno, vi hanno coloro che vogliono approfittare di questo fatto per dare ad esso un carattere politico.

Nulla e nulla di tutto questo; si vuole sfruttare il momento, si vuole cogliere l'occasione, tale è l'obbiettivo che si mira.

Chi è fra i cittadini che non si auguri che dall'attuale dibattito si addivenga ad una equa e ragionata soluzione? In modo cioè di accontentare gli uni e gli altri; questo sentitissimo ed umano desiderio non ha tracciata la linea di divisione politica: è una questione umanitaria, è una evoluzione di civile progresso e non altro, la quale trascina gli uomini evoluti e coscienti a chiedere delle ragionevoli migliorie.

I più spiccati uomini del partito liberale convennero e convengono essere inumano ed ingiusto continuare nell'attuale stato di cose, che cioè i panettieri dopo aver lavorato tutta la notte, vadino per ore ed ore a distribuire il pane per la Città.

Come pure che non sarebbe caduto il mondo qualora uno o più membri della Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro fossero intervenuti nelle trattative.

Non vi ha nessun dubbio che qualora questo fosse avvenuto la vertenza sarebbe stata risoluta nel modo migliore, di tale parere sono moltissimi cittadini. È falso il ritenere e supporre che la Camera del Lavoro sostenga anche a torto la ragione per gli operai. In tantissimi casi si è dimostrato questo, come ad esempio ultimamente nella vertenza degli stovigliai di Pordenone col cav. Luciano Galvani.

Confidasi del resto che ancora si addivenga ad un ragionevole componimento, e che, nell'interesse di entrambe le parti, si facciano quelle concessioni possibili e compatibili, atte a condurre ad un serio e duraturo accordo.

Spiacque del resto certa polemica a base partigiana e personale. Mentre il *Friuli* tenne un contegno serio, dignitoso e impersonale nella attuale divergenza fra capitale e lavoro, nel *Paese* di sabato decorso si lessero degli attacchi personali all'indirizzo del sig. Girolamo Pittini, quale portabandiera di un partito politico, scherzendolo ingiustamente e fuori posto.

Non è così che si dove fare per raggiungere lo scopo di una conciliazione dal momento che da tutti è desiderata ed attesa.

Il sig. Pittini può essere portabandiera di qualsiasi Associazione politica o non politica, ma lui rappresenterà sempre una idea politica qualsivoglia, ma per il fatto di portare la bandiera non vuole *dire che egli porti le idee di* tutto un partito.

Il Pittini come figlio di un proprietario di Forno è tenuto a tutelare i proprii interessi indipendentemente dal suo pensiero politico. Non vi sono forse *fra* i altri proprietari di forno che la pensano diversamente dal sig. Pittini in politica e che pur essi ostacolarono le chieste migliorie?

Siamo quindi logici e sinceri asserendo che indipendentemente dal pensiero politico la quasi totalità della cittadinanza si augura che l'attuale dissidio fra operai e proprietari di forno si risolva in modo di soddisfare entrambi le parti contendenti, che è falso ed assurdo il dare una interpretazione politica alla attuale agitazione dei panettieri.

Udine, 1 luglio 1903.

A. Carussa.

Allo stabilimento Barbieri.

In seguito a disposizione ministeriale, gli azionisti dello Stabilimento Barbieri fecero esporre oggi l'orario modificato in due modi, mantenendo le 12 ore ed accordando anzichè una ora sul mezzodì una e mezza.

Venute a cognizione le operaie di questo fatto, nominarono una Commissione di operaie affinchè si portassero al cav. Barbieri per far comprendere essere loro intendimento di lavorare 11 ore anzichè 12 ed accettando l'ora e mezza nel mezzodì. Esposero pure il desiderio di essere pagate a settimana anzichè a quindicina.

Il cav. Barbieri accolse cortesemente la Commissione, assicurando che non mancherà di riunire gli azionisti, per vedere di accondiscendere in quanto sarà possibile.

All'ultima ora ci si riferisce che la chiesta riduzione d'orario sia già stata concessa; il che auguriamo.

Camera di Commercio

Adunanza del 26 giugno 1903

3. *Rinnovazione dei trattati di commercio.* Furono trasmessi al comm. Stringher, presidente della Commissione per il regime doganale, un rapporto del segretario sul trattamento doganale dei legnami austriaci, una memoria del consigliere Brunetti sullo stesso argomento e sulla clausola del vino, una istanza delle Camere di Commercio del Veneto, di Brescia e di Mantova, relativa all'esportazione del cuoio da suola.

4. *Sezione industriale al R. Istituto Tecnico.* Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica diede parere favorevole all'istituzione della Sezione industriale nel R. Istituto Tecnico di Udine, secondo il voto di questa Camera.

5. *Binari merci alla stazione di Udine.* Si sollecitò la già decisa costruzione di nuovi binari per il carico e scarico delle merci alla stazione di Udine, in modo che siano pronti per l'epoca del maggior traffico.

6. *Servizi marittimi.* Il presidente rappresentò la Camera all'adunanza avvenuta il 27 aprile a Venezia per chiedere al Governo una linea diretta sovvenzionata tra Venezia e le Indie. E intervenne, assieme al segretario, alla successiva adunanza indetta dalla Camera di Venezia per rispondere al questionario della Commissione reale pei servizi marittimi.

7. *Congresso dei commercianti a Roma.* Il presidente rappresentò la Camera al Congresso dei commercianti e degli industriali italiani tenutosi in Roma in questo mese, del quale Congresso ebbe la vice-presidenza.

8. *Alpeggio del bestiame.* Si ottenne dalla Prefettura che la visita del bestiame uscente dal Regno per l'alpeggio, fosse effettuata in modo da agevolare lo straordinario movimento del bestiame.

9. *Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.* Si presentò alla Prefettura una istanza dai filandieri indirizzata al Governo per ottenere alcune agevolezze, imposte dalle condizioni tecniche dell'industria serica, nella applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

10. *Biglietti d'andata e ritorno da Udine.* Si reclamò nuovamente al R. Ispettorato delle ferrovie perchè induca la Rete Adriatica a concedere, nell'interesse pubblico, il biglietto d'andata e ritorno da Udine a Venezia per la via di S. Giorgio Nogaro, e il biglietto di andata e ritorno da Udine a Milano.

11. *Servizio ferroviario sulla linea Casarsa Spilimbergo.* Si trasmisero e si raccomandarono al R. Ispettorato delle ferrovie i voti espressi dai Municipii pel miglioramento del servizio sulla linea Casarsa Spilimbergo.

12. *Per la stazione di Codroipo.* Si ottenne l'istituzione di biglietti d'andata e ritorno da Codroipo a Sacile, Conegliano e Treviso e si sollecitò l'esecuzione del nuovo binario per le merci.

13. *Biglietti d'andata e ritorno Chiusaforte e Venzone.* Si chiese l'istituzione di biglietti di andata e ritorno da Venzone a Chiusaforte e da Chiusaforte a Venzone.

Continua

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 29 giugno 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 1211.35. Prezzo giornaliero minimo L. 3.40, massimo L. 4.00.

Doppi: Quantità pesata kg. 2235.95. Prezzo min. L. 1.20, mas. L. 1.30.

Scarti: Quantità pesata kg. 6910.05. Prezzo min. L. 1.25, mas. L. 3.40.

Bollettari per bozzoli trovansi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardusco Udine.

Per un palazzo delle Poste e telegrafi ebbe luogo ieri alle 15 un'importante seduta preparatoria in Prefettura.

Parteciparono alla riunione il Prefetto comm. Doneddu, il presidente della Camera di Commercio comm. Morpurgo, l'assessore ing. Cudugnello il direttore della Cassa di Risparmio cav. Bonini ed il direttore delle poste e telegrafi cav. Raimondo.

Furono ventilati parecchi progetti, quali: quello Cudugnello per l'installazione dei nuovi uffici in un'ala nel palazzo municipale degli uffici, tra le via Rialto, Cavour e Lionello, quello Morpurgo mirante all'acquisto e riduzione del Teatro Sociale non più adeguato alle esigenze degli odierni spettacoli e quello Doneddu per l'erezione di un nuovo edificio nel recinto dell'Esposizione.

Degli studi e della presentazione di proposte concrete vennero incaricati l'ass. Cudugnello ed il cav. Raimondo.

Alla Società Pittori. si riunì il Consiglio Direttivo e tra le varie deliberazioni vi ha quella d'inviare pubblicamente una lode all'esimio artista sig. Enrico Gorgaccini per il riuscitissimo lavoro, che, quasi gratuitamente, ebbe ad eseguire sul gonfalone Sociale che dov va servire per la cessata società ed ora consegnato alla società risorta.

Ora si fa caldo appello ai soci tutti, perchè diano il loro concorso per il compimento del suddetto. Facendo nel medesimo tempo una raccomandazione, di voler inviare le loro adesioni, a chi finor ad ora non vi si associò.

Genio civile. L'ing. Canasi attualmente a Rovigo venne trasferito a Udine.

Incerti del lavoro. Pantanali Enrico, *d'anni 35, fu Antonio. Congiuntività* traumatica dell'occhio destro con discreto versamento di sangue nella camera anteriore. Accidentale sul lavoro; guaribile in 15 giorni.

— Gialone Arturo, d'anni 24, di Giuseppe. Ferite lacero-contuse al cuoio capelluto; accidentale, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'Ospedale. Ermacora Lodovico, d'anni 16, di G. B., recisione parziale della prima falange del dito indice della mano destra. *Accidentale sul lavoro.* Guaribile in 25 giorni.

Giovane pratico disimpegnerebbe presso ditta commerciale, o agenzia privata, mansioni corrispondenza amministrazione. Scrivere: Amministrazione Giornale *Il Friuli*.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 1 luglio — **Cose del monastero.** — Ieri l'altro verso le 17, sopra il carro delle pompe funebri di III classe, trainata da due cavalli bianchi, bardati a nero, scortato da una vettura carica di corone, ed accompagnato da quattro necrofori in uniforme, nonchè da persone intime della famiglia, partì, per la via ordinaria, alla volta di Arta, la salma della giovinetta Grassi, rinchiusa in un ricco feretro, sopra il quale era deposta una bellissima corona di fiori freschi, con nastri bianchi, offerta dalle amiche di convento.

Triste sorte!

Poveri genitori!

Crisantemi. — Ieri, nelle ore antimeridiane cessava di vivere, per meningite, un'altra educanda del convento delle Orsoline, certa Menini M.ª giovinetta di 14 anni.

Alla desolata famiglia le nostre sincere condoglianze.

Per la Esposizione. — Per la prossima Esposizione regionale di Udine, concorreranno le nostre scuole elementari ed il patronato scolastico.

Sono incaricati di allestire la mostra il Direttore didattico maestro signor Mirnie, maestro sig. G. Cassio per le elementari e la maestra signorina A. Mesaglio per il Patronato scolastico.

Prevenire per non reprimere. — Sarebbe opportuno che l'Autorità sanitaria ordinasse l'analisi chimica dell'acqua del Cisternone esistente sul piazzale di Castel del Monte, allo scopo di evitare che nella prossima grande affluenza di devoti, si faccia uso di quell'acqua, nel caso venisse riscontrata inquinata, come si ha ragione di credere.

Gli abitanti di quella frazione non usano di quell'acqua che per lavare ed abbeverare le bestie. Per gli usi domestici si servono di fontane esistenti fuori dell'abitato.

E' meglio prevenire che non reprimere.

Tricesimo, 30 — **La festa di S. Pietro.** — Ieri si festeggiò la ricorrenza di S. Pietro anche a Tricesimo a cura del nob. Giovanni Masotti.

Notammo la banda della Società Operaia di Tricesimo e quella filarmonica di Paderno che svolsero un ottimo programma sul pittoresco colle.

Trovandosi il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia nell'albergo Boschetti fu invitato a prendere parte alla simpatica festa ove venne accompagnato dal sig. Sbuelz deputato Provinciale, dal segretario comunale sig. Bortolotti e dal sig. Boschetti Giacomo.

Al comparire del comm. Stringher le bande intuonarono l'inno reale, si accesero palloncini e bengala tanto da presentare il colle come un paradiso di luce.

L'illustre uomo ringraziò i maestri di musica Pignoni e Perini e tutti gli astanti per l'ottima accoglienza. Fu quindi presentato al sig. Masotti nob. Giovanni gerente del nuovo Banco a Tricesimo e sedette alla tavola d'onore assieme alle notabilità del paese.

Dopo mezz'ora il comm. Stringher ci lasciò e notammo nel suo sguardo l'espressione della sua gioia trascorsa.

La festa sul colle durò fino alla mezzanotte. La gentile famiglia Masotti ed in specie il suo capo nob. Giovanni, nulla trascurò perchè la festa riuscisse degna di *Tricesimo*, e ciò si lascia sperare ch'essa avrà seguito anche negli anni avvenire.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *1 luglio 1842.*

S. A. I. A. il serenissimo arciduca Stefano d'Austria visita Cividale.

E' questo l'ultimo atto che risulta dal « Nomina principum qui hanc Civi- « tatem Forjulii illustrarunt per saecula « inscripta documentisque comprobata.... « Comincia da Cajus Iulius Caes. e finisce con Raynerius Arch. Austriae et Prorex 1819.... *et denuo cum Elisabetta pro Reg. Coniuge 1824*.

« Documenta Principum.... » e va fino al 1842 segnando la visita di Stefano d'Austria.

Lavoro accurato — scrive il nob. Zorzi — in un volume sul *museo di Cividale* p. 232 - erudito: le annotazioni rilevano in quel concetto tenevasi questa città da quei personaggi illustri la cui venuta sia probabile; in quanta considerazione tenessero gli ultimi visitatori, nella prima metà del secolo ultimo, detto museo e l'archivio; ambivano di poter apporre le loro firme nel celebre Evangelario ecc.

Rasa Pietro *gerente responsabile.*

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 7, 14, 21 e 28 luglio a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino bianco*, assunti a pegno a tutto 30 settembre 1901.

N. 1073 XI - 1 - 1

Comune di Pontebba

Avviso di concorso

A tutto 15 luglio anno corrente rimane aperto il concorso al posto di Maestra della scuola facoltativa mista di Studena Alta.

Lo stipendio è di annue L. 700, pagabili in rate mensili postecipate, salva trattenuta del contributo al Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale con le norme stabilite dalla legge 15 febbraio 1903 N. 15 e del Regolamento generale in vigore.

Le domande saranno dirette alla Segreteria comunale e dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di non subite condanne;
4. Patente di abilitazione all'insegnamento;
5. Stato di famiglia;
6. Ogni altro documento che si credesse di unire per comprovare la capacità didattica e la libertà di concorso.

L'eletta dovrà assumere il servizio coll'apertura dell'anno scolastico e dovrà risiedere in Studena Alta.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba, addì 12 giugno 1903.

p. il Sindaco

f. C. ENGLARO

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

DEPOSITO PER UDINE alla farmacia GIACOMO COMESSATTI

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Riccolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Tanto da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare e lucido Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

GRANULARE VICHY

per preparare l'acqua artificiale rivaleggiante con la naturale. Una scatola per **20** litri lire **1.**

Per posta Lire 1.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	D. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. [illegible]	[illegible]	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	O. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. [illegible]	[illegible]	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	[illegible]	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.45
M. [illegible]	[illegible]	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.30	O. 20.11	20.5[illegible]

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.57
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.2[illegible]	O. 17.30	18.1[illegible]

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.18	D. 17.30	M. 20.30	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.3[illegible]
8.—	18.25	[illegible]	18.10	19.25	—.—

La Stagione - "La Saison„
Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare,* supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

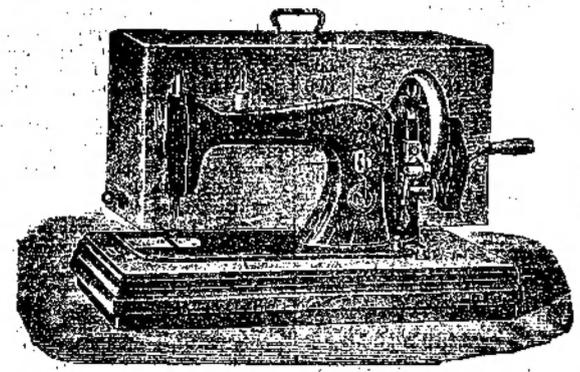
Numeri di saggio gratis a chiunque li chiede.

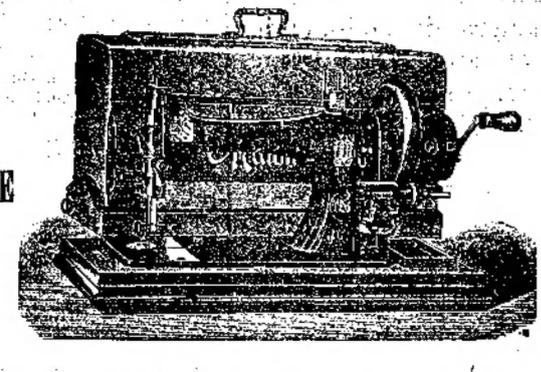
PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco